



FEDERCULTURE
Federazione Servizi Pubblici
Cultura Turismo Sport Tempo Libero

CAMERA DEI DEPUTATI

VII COMMISSIONE
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE

AUDIZIONE INFORMALE
AC. 2426

DECRETO LEGGE MAGGIO 2014, N. 83

(DISPOSIZIONI URGENTI PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE, LO
SVILUPPO DELLA CULTURA E IL RILANCIO DEL TURISMO)

12 GIUGNO 2014



Federculture, nel suo ruolo di associazione rappresentativa di enti locali, Regioni ed aziende pubbliche, nonché di tutti i soggetti responsabili della gestione nel settore delle attività culturali e dello spettacolo, accoglie con favore il Decreto legge concernente “Disposizioni urgenti per la tutela del patrimonio culturale, lo sviluppo della cultura e il rilancio del turismo”, cd. “Art bonus”.

Il provvedimento costituisce senza dubbio un segnale importante di attenzione verso un settore caratterizzato per anni dall’assenza di interventi organici di riforma.

Le nuove misure approvate hanno il pregio di far intravedere un’inversione di tendenza, peraltro già avviata con il precedente decreto “Valore Cultura” (decreto legge n. 91/2013), pur rimanendo legate alla logica dell’emergenza.

Nella consapevolezza che i problemi del settore, gravi e complessi, rendano indispensabili interventi di urgenza, riteniamo tuttavia necessaria una norma organica che affronti le tante criticità e i nodi presenti nell’attuale quadro normativo.

Federculture, dunque, pur apprezzando la *ratio* del provvedimento e condividendone in linea di massima i contenuti, auspica che si tratti di una premessa per un provvedimento strutturale che affronti alcune



tematiche vitali per il settore culturale. La cultura, infatti, necessita di un progetto ben definito, di un disegno e di azioni strategiche di ampio respiro volte a risolvere i problemi legati all'abbassamento dei livelli di produzione, alla gestione, alla partecipazione culturale e all'occupazione, in particolare giovanile.

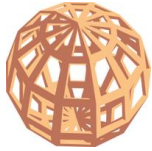
Si spera pertanto che durante *l'iter* di conversione in legge possano essere apportate quelle modifiche necessarie a rendere più incisivi gli interventi previsti.

Di seguito si riportano alcune osservazioni rispetto a singole misure contenute nel decreto legge.

Art Bonus

Il sistema di incentivi introdotto sotto forma di crediti d'imposta per chi effettua erogazioni liberali in favore del settore culturale costituisce senza dubbio un'innovazione da tempo caldeggiata.

Federculture ritiene tuttavia che la misura fiscale dovrebbe essere estesa anche a chi effettua donazioni in favore di istituti e luoghi della cultura aperti al pubblico che appartengono a soggetti privati e che esplicano un servizio privato di utilità sociale ai sensi dell'art. 101, co. 3 del decreto legislativo n. 42/2004 - Codice dei beni culturali e del paesaggio. Inoltre, sarebbe opportuno annoverare **tra i vari soggetti beneficiari delle**



erogazioni liberali, non solo “enti o istituzioni pubbliche che, senza scopo di lucro, svolgono esclusivamente attività di spettacolo”, ma **anche soggetti di natura giuridica privata, come le fondazioni costituite da enti pubblici**, o soggetti privati senza scopo di lucro che abbiano nello statuto o nell’atto costitutivo la promozione, organizzazione e gestione di attività culturali. La nostra preoccupazione è che si crei una eccessiva disparità di trattamento, a seconda del destinatario delle erogazioni liberali.

Si ritiene, infine, che il donante debba poter finalizzare il proprio atto di liberalità, decidendo nello specifico come debbano essere impiegate le risorse per garantire l’assoluta corrispondenza delle spese sostenute rispetto alla decisione del donante. L’articolo in questione, infatti, prevede solamente che i soggetti beneficiari comunichino mensilmente al Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo l’ammontare delle erogazioni liberali ricevute, provvedendo a dare pubblica comunicazione del loro ammontare, della destinazione e dell’utilizzo.

Sempre in materia fiscale, ci permettiamo, a margine, di segnalare l’urgenza di introdurre nel nostro sistema la possibilità per i cittadini di portare in **detrazione** le **spese culturali**, come ad esempio quelle per la



frequentazione di musei, teatri, centri, mostre e scuole di avviamento alla pratica artistica e musicale.

Pompei e Reggia di Caserta

Le misure introdotte rispondono, in linea con la natura del provvedimento, alla logica dell'emergenza. Federculture ritiene tuttavia che in entrambi i casi vadano gettate le basi per un **disegno strategico di lungo periodo**. In particolare, sarebbe auspicabile, fin da questa fase, **indicare un modello di gestione ottimale**, ispirato alle esperienze positive del Consorzio che gestisce la Reggia di Venaria Reale, della Fondazione La Triennale di Milano e della Fondazione Museo delle Antichità Egizie di Torino. Sono solo alcuni esempi di gestione efficiente di beni culturali dello Stato che tutto il mondo apprezza e che rappresentano una modalità di gestione positiva da valorizzare anche per un confronto con gli standard internazionali. Giova ricordare che all'estero la gestione di beni, come il Louvre o il MOMA è garantita attraverso **forme autonome e responsabili** delle finalità assegnate.

Sostenere la gestione e la produzione, ridare l'autonomia

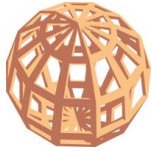
Le realtà appena citate forniscono l'occasione per evidenziare la grande assenza nel provvedimento normativo in questione di quella che



Federculture considera una delle “emergenze” più importanti degli ultimi anni, ovvero quella relativa alla gestione.

Da anni è in atto la tendenza del Legislatore ad introdurre una serie di **limiti all'autonomia gestionale delle aziende** che operano nel settore dei servizi culturali e delle attività di spettacolo, sostanzialmente impedendo loro di svolgere il proprio compito istituzionale. Sono norme che limitano l'autonomia, creano problemi di governance e negano alla radice le premesse per l'attrazione di capitale privato nella gestione dei beni e delle attività culturali.

Federculture porta avanti da tempo la battaglia per la modifica di queste disposizioni che prevedono, in particolare, vincoli di spesa, omologazione dei sistemi di contabilità e modalità di reclutamento del personale, tipiche del settore pubblico. Le norme, contenute in numerosi provvedimenti (dal decreto legge n. 112/2008 al decreto legge n. 78/2010, dal decreto cd. “Spending review” alla legge di stabilità fino al recente decreto Irpef), stanno mettendo a rischio l'intero sistema che, in questi ultimi vent'anni, ha prodotto ottimi risultati. Basti pensare **al regime limitativo delle assunzioni di personale e al contenimento delle consulenze** previsto dalla legge di stabilità. Le sedi espositive, infatti, che rinnovano e diversificano periodicamente l'offerta al pubblico, hanno la



necessità di rivolgersi a figure professionali (i curatori) altamente specializzate. L'organizzazione di una mostra richiede, infatti, l'ideazione di un percorso scientifico *ad hoc*, che può essere assegnato solamente ad esperti del settore, figure non reperibili nell'organico dell'ente. Inoltre, i prestiti di opere d'arte, necessarie per la realizzazione di un progetto espositivo, non sono più a titolo gratuito come accadeva fino qualche tempo fa. Spesso, a fronte del prestito viene richiesto il restauro dell'opera stessa, che può essere affidato solo ed esclusivamente a restauratori, la cui specializzazione varierà a seconda della specificità artistica, storica e tecnica dell'opera.

Un'applicazione indiscriminata di tali vincoli, senza tener conto delle peculiarità del settore culturale, può comportare un grave peggioramento della qualità dell'offerta culturale al cittadino. Riteniamo, invece, che sia necessario salvaguardare e rilanciare queste esperienze create per consentire una gestione più snella ed efficiente e che si sono distinte per una marcata innovazione gestionale, contribuendo a migliorare la qualità dei servizi.

Il 3% delle risorse per infrastrutture

La previsione di una quota fissa pari al 3% delle risorse per infrastrutture a favore del settore dei beni culturali è sicuramente positiva. Rimane



tuttavia la preoccupazione in merito a **come e da chi verranno gestite queste risorse**.

Giovani e occupazione

Il rifinanziamento del fondo “Mille giovani per la cultura” pari a un milione di euro e l’istituzione degli elenchi di giovani da impiegare per esigenze temporanee di rafforzamento dei servizi di accoglienza e di assistenza al pubblico, non possono risolvere il problema della disoccupazione giovanile.

Le misure introdotte fino ad oggi si presentano del tutto inadeguate e insufficienti rispetto alle reali difficoltà che i giovani incontrano nell’ingresso nel modo del lavoro, in particolare nel settore della cultura.

Anche l’attività di inventariazione e digitalizzazione del patrimonio culturale italiano, per le quali il Decreto “Valore Cultura” ha previsto il coinvolgimento di 500 giovani per un anno, non risolve il problema del definitivo impiego e collocamento, una volta concluso l’incarico. Federculture ritiene che occupazione gratificata e permanente si potrà creare solamente con lo sviluppo di **progetti di valorizzazione** e con la crescita delle esperienze di impresa culturale e creativa, incrementando e rafforzando, cioè, il sistema dell’offerta e della produzione in grado, a sua volta, di stimolare i consumi. E’ fondamentale dunque coinvolgere i



giovani professionisti della cultura in un programma volto a favorire progetti di valorizzazione culturale per rendere fruibili e vitali luoghi altrimenti destinati all'oblio, attraverso la **nascita di imprese culturali e creative**. Sarà necessario allora introdurre **agevolazioni per lo start up d'impresa**. Bene, in questo senso, la previsione contenuta nella prima bozza del decreto legge di un concorso nazionale start up "Ospitalità italiana" per la selezione di 500 progetti imprenditoriali per la valorizzazione e gestione del patrimonio archeologico, naturalistico e culturale.

Non si comprende come mai non siano state previste norme – come invece stabilito all'art. 11 per il settore turistico - che consentano di assegnare a società o cooperative giovanili la gestione di siti culturali "minori" per i quali lo Stato e gli enti locali non sono in grado di garantire la tutela e la valorizzazione.

* * *

Infine, vorremmo fare un accenno ad alcune disposizioni presenti in una prima bozza del decreto e che non sono state mantenute nella versione definitiva pubblicata in Gazzetta Ufficiale. Facciamo riferimento in particolare all'istituzione della "**Capitale italiana della Cultura**" e alla "**Tourist Card nazionale**". Si tratta di due progetti che da tempo



Federculture promuove e di cui ne auspica la realizzazione. Della prima iniziativa, ispirata all'esperienza del Programma della Commissione Europea "Capitale europea della Cultura", intendiamo evidenziare la potenzialità di un modello di pianificazione strategica, di progettazione integrata e di partenariato pubblico privato che introduce una metodica di elevata qualità progettuale e dovrebbe costituire il **modello ordinario di intervento a base culturale**. Il 'Metodo ECoC', infatti, può costituire un'occasione straordinaria per ripensare completamente gli assetti urbanistici, le reti dei servizi e la vita negli spazi cittadini, le attività produttive, attraverso veri e propri processi di riprogettazione, rigenerazione di spazi, riqualificazione delle periferie, creazione di infrastrutture culturali, rilancio dell'immagine della città e del territorio.

La realizzazione di una **Tourist card nazionale**, invece, favorirebbe, attraverso l'uso delle nuove tecnologie, la gestione veloce e personalizzata di tutte le fasi di acquisto e consumo del viaggio turistico-culturale in Italia, agevolando la promozione e la crescita degli operatori culturali e delle imprese del settore turistico tramite lo scambio di informazioni e servizi in una logica di sistema. Il turista avrebbe il vantaggio di costruire un itinerario personalizzato, acquistare con tariffe agevolate e accedere a diversi servizi, oltrech  ad avere sempre a



FEDERCULTURE
Federazione Servizi Pubblici
Cultura Turismo Sport Tempo Libero

disposizione, in modalità multicanale, un servizio di assistenza alla fruizione del patrimonio culturale e paesaggistico. L'introduzione del nuovo strumento sarebbe di particolare interesse anche in vista dell'imminente appuntamento internazionale di **EXPO 2015**.

Auspichiamo che entrambe le misure sia introdotte nel testo del decreto durante la fase di conversione o in un successivo intervento legislativo.